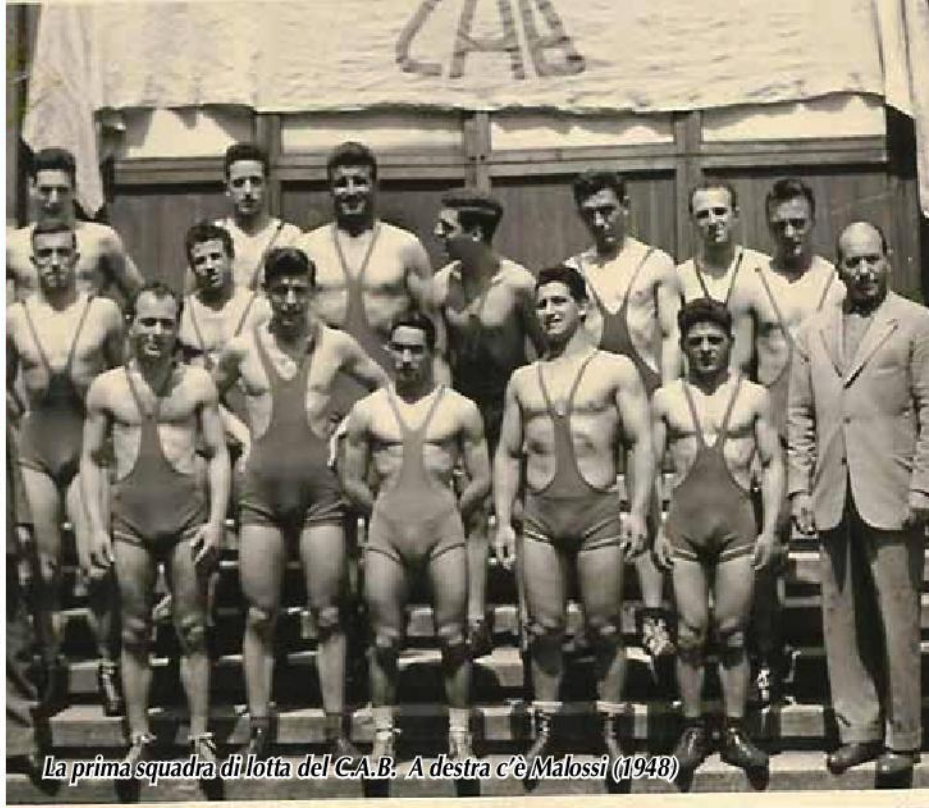


Miti, favole, leggende
e personaggi
che hanno lasciato il segno
A cura di
Claudio Evangelisti

L'avventurosa vita di uno dei più grandi lottatori italiani che vestì anche la maglia del Bologna 1928, la più antica squadra di rugby d'Italia. Comunista ma stimato dal Regime per la sua grande fama, fu premiato da Mussolini anche se rifiutò sempre di indossare la camicia nera



La prima squadra di lotta del C.A.B. A destra c'è Malossi (1948)

Gamb ed'laza MALOSSI CAMPIONE RIBELLE

"E tu vorresti far la lotta con quelle due gamb ed'laza?" Nato nel 1905 a Bologna, nel borgo di via del Piombo, Federico Malossi da bambino veniva spesso preso in braccio da Giousuè Carducci, quando il Premio Nobel per la letteratura rientrava, alticcio, dall'osteria per cantare insieme ai cinni della storica borgata. Malossi fu un lottatore eccezionale, tanto da diventare una bandiera dello sport petroniano. Ribattezzato *Gamb ed laza* al suo primo ingresso in palestra, per le sue gambe lunghe e magre, il soprannome gli rimase anche quando plasmò il fisico a tal punto da diventare uno dei modelli più richiesti dal Prof. Pasquale Rizzoli, prestigioso membro dell'Accademia delle Belle Arti, che scolpì i monumenti a lui ispirati. Fu premiato personalmente da Mussolini per le sue imprese sportive, anche se era di idee comuniste. Durante la guerra civile, accusato di sabotaggio, scampò alla fucilazione grazie all'intervento del Podestà Arpinati. Fu ambasciatore di pace in una Svezia rancorosa, dopo l'epica tragedia del dirigibile Italia del Generale Nobile. Pluricampione italiano, celebrato dalla propaganda di regime, fece parte del famoso trio dei moschettieri della lotta. Come allenatore ebbe il merito di scoprire atleti olimpici, ma fu soprattutto un grande campione di umanità e generosità.

"BOLOGNA SPORTIVA"

Nel 1924 il podestà di Bologna Leandro Arpinati, membro del Consiglio Nazionale del Partito Fascista, assume la presidenza della F.I.D.A.L., la federazione dell'atletica leggera, e della F.I.G.C. (sarà lui a far costruire lo stadio Littoriale). Egli si presenta come paladino dello sport bolognese e nel 1928 nasce ufficialmente la "Bologna Sportiva". Tutte le società sportive bolognesi vengono riunite in un unico ente. Il fulcro del nuovo sodalizio è il vecchio Football Club, attorno al quale confluiscono le sezioni degli altri sport: dall'atletica leggera al nuoto, dalla ginnastica al pugilato e dal rugby alla lotta. I primi anni di "Bologna Sportiva" coincidono con l'apice della carriera politica di Arpinati, numero due del fascismo e successivamente presidente del Coni. Nel nuovo ente confluiscono, anche dietro forti pressioni, società prestigiose come la "Sempre Avanti!", mentre la Fortitudo, emanazione sportiva della Curia bolognese, riuscirà a rimanere indipendente.

La maggioranza dei migliori lottatori provenienti dalla Sempre Avanti! sono di chiara ispirazione socialista, come Testoni che viene minacciato e picchiato da una squadra di fascisti locali, e Federico Malossi, che al rientro da Pontremoli dopo un concorso ginnico fa cantare

l'Internazionale in treno ai suoi compagni. Comunque sia, sarà proprio nel corso di quel periodo che i giornali inizieranno a narrare le epiche gesta di un famoso trio di lottatori bolognesi: "I Tre Moschettieri". Gruppioni, Donati e Malossi si aggiudicheranno il titolo italiano nelle rispettive categorie e parteciperanno ai primi incontri internazionali.

Nel marzo 1929, a dimostrazione della celebrità che i "Moschettieri" si sono creati in campo internazionale, giunge dalla Svezia un invito per una tournée nelle principali città. La trasferta si trasformerà in un'autentica avventura, degna di una sceneggiatura romanzesca, tra disagi, tempeste di neve e celebri incontri. I tre lottatori accompagnati dal nuovo allenatore Breznotis (esule ungherese ingaggiato nel 1928) gareggiarono con onore per quindici giorni affrontando sei tornei in città diverse, con incontri quasi tutti vinti. In qualità di "ambasciatori" per l'Italia, si colse l'occasione per rendere omaggio alla vedova dello sfortunato meteorologo svedese Malmgreem, perito tragicamente sul pack del Polo Nord durante l'esplorazione del dirigibile "Italia" comandato dal Generale Nobile e immortalato dal celebre film *La tenda rossa*. Fu Malossi a portare un mazzo di fiori alla signora Malmgreem. Fu un gesto distensivo che consentì all'Italia di alleviare quel clima di tensione che si era creato tra i due Paesi. Arrivati a Stoccolma però, si seppe che il treno non poteva procedere a causa dei tre metri di neve caduti. Bloccati dal gelo per cinque giorni, anche il denaro fornito dalla federazione svedese era esaurito. Per fortuna che Donati, provvisto